Anno VIII — Lunedì 22 Settembre 1873 — N. 226

ASSOCIAZIONE

sce tutti i giorni, eccettuate le
meniche.
ssociazione per tutta Italia lire
ll'anno, lire 16 per un seme-
, lire 8 per un trimestre; per
Stati esteri da aggiungersi le
se postali.
In numero separato cent. 10,
etrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

IVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il fatto prominente e più commentato dalla
ampa di tutta Europa è e rimane *il viaggio
l Re d' Italia*; nè noi sapremmo fare ora di-
rsamente dagli altri.

Quello che accade ora è un fatto, che rintona
fibra nazionale, che rialza gli spiriti, che ri-
rta ai tempi nei quali non c'era lecito nem-
ono pronunciare il nome dell' Italia nostra:
mpi nei quali ognuno di noi, per quanto il
o animo fosse a forti sentimenti temprato,
eva tante occasioni di sentirsi umiliato, come
mo, come italiano, come figlio di una terra
più gloriosa di quante esistano sotto al padi-
ione del cielo. Oggi invece non c'è italiano,
quale non esulti commosso e non sia fiero
lla propria dignità riacquistata e non esalti
animo suo ad opere, che gli rendano possi-
le di leggere la storia d'Italia con orgoglio,
lla certa fede che la nostra generazione e
ella che c'incalza e le venture, possano qual-
e pagina aggiungere alle più belle che ono-
no l'umanità.

Questo grido che sorge da tutti i petti Ita-
ani e che li elettrizza tutti indistintamente nel
ome della gran madre Italia e del Re guer-
iero e pacifico che la guidò sui campi dove si
uadagnava l'indipendenza e l'unità della pa-
ria, e che ora la rappresenta presso alle altre
azioni e la fa sedere da pari tra le più po-
enti, è un grande fatto politico per sè stesso.
uesto grido ripercosso dalle Alpi all' Etna, che
cheggia sulle sponde del Mediterraneo, dove
colonie italiane rispondono con gran voce,
entendo che il nome d' Italiani è di nuovo un
tolo d'onore tra le stranie genti, è il più
rande incoraggiamento alle opere della civiltà.
quelli de' nostri, che trovansi lungo la via
al Re d' Italia percorsa come devono andare
uperbi di udire alla loro commista la voce dei
Popoli tra i quali lavorano!

A noi sembra, che questo grido debba riflet-
ersi nell' affetto e nel pensiero di ogni Italiano
d animarlo ad adempiere con nuovo zelo e vi-
ore i doveri imposti a chi ha la responsabilità
'un gran nome, di componente una grande
Nazione. Esso deve animare la gioventù allo
tudio ed al lavoro. Esso deve vincere anche
erte ritrosie di gente educata ad altre abitu-
ini e sviata dal retto sentiero da false idee,
da egoismo di casta, o da certi contrasti nati
causa di fatti, del tutto secondarii, che nello
dempiere la grande opera nazionale hanno
otuto ferire sentimenti, od interessi di taluno.
Nello entusiasmo della Nazione per la ricono-
ciuta dignità nazionale, quale è l' Italiano dav-
vero che non debba godere di poterne egli
pure essere partecipe? Quale non deve dimen-
ticare i suoi personali rancori per stringere la
mano anche agli avversarii, purchè non si con-
tino tra i nemici d'Italia? Chi non deve andare
superbo di poter egli pure essere annoverato tra
coloro che adesso sono onorati nella persona
del Re d' Italia dai più gran principi, da tante
Nazioni?

Le Nazioni dell' Impero austro-ungarico sentono ora, che meglio di essere avvinti con noi alla stessa catena, tormentandoci gli uni gli altri, si è il vivere da buoni vicini, da buoni amici. L' Italia libera ed una non è una minaccia per loro. È una guarentigia, una sicurezza maggiore. Noi apriremo tutte le vie che possono congiungere la Penisola colla grande Valle del Danubio, accresceremo di giorno in giorno le relazioni commerciali tra i due paesi; ci spingeremo d'accordo chi da terra, chi da mare, eserciteremo parallellamente una azione civilizzatrice nell' Europa orientale, sulle coste del Mediterraneo, ci tratteremo da amici lungo le sponde del Danubio, del Mar Nero, dell' Adriatico, dell' Arcipelago, della Soria, dell' Africa, ed oltre il canale di Suez del Mar Rosso.

In quanto alla grande Germania, chi non vede che l' unità della nostra Nazione è guarentigia della sua, che la sua difesa è la nostra, che l' Europa centrale, sia al nord, sia al sud delle Alpi ha una missione comune da adempiere, che se i Tedeschi diventano custodi della nostra indipendenza per difesa della propria, gl' Italiani saranno sul Mediterraneo i difensori della neutralità di questo mare interno, che è la grande via del traffico delle Nazioni d' Europa? Chi non vede che i due Popoli economicamente ed intellettualmente si completano l' un l'altro, che le due civiltà da essi rappresentate ogni giorno più si accostano e vicendevolmente si giovano, che il pensiero umano emancipato nei due paesi prenderà un nuovo slancio affratellando la genialità divinatrice d' una stirpe colla pertinacia investigatrice dell' altra?

Il 20 settembre, festeggiato dal Re d'Italia nella Corte dell' Imperatore d' Austria con una rivista militare, a Roma dai rappresentanti eletti colla solennità delle scuole, significa che non c'è più alcuno in Europa che possa seriamente pensare alla restaurazione del potere temporale dei papi. Il Re d'Italia accolto nella Corte dell' Imperatore di Germania, allorquando le truppe tedesche hanno sgomberato il territorio francese, significa, che ogni Nazione dovrà oramai essere paga di vivere in pace in casa sua, sicura che altri non venga a disturbarla e costretta a non immischiarsi de' fatti altrui.

Il pellegrinaggio del Conte di Parigi a Frohsdorf per visitarvi il Conte di Chambord, al quale si volle dare l' importanza di un grande fatto politico, come venne ecclissato dal pellegrinaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino! Hanno abbassato la costituzione della Francia al grado di un affare domestico. Noi abbiamo inalzato una visita di principi al grado di un grande fatto politico, perchè, essendo richiesto dai Popoli ai loro rappresentanti, esprimeva l' accostarsi di tre grandi Stati in una comune politica di conservazione e di progresso.

Noi lasciamo, che disputino tra loro i realisti assoluti, i costituzionali, gl' imperialisti, i thierristi, i gambettisti, i comunisti di Francia circa al modo di uscire dal provvisorio. Non desideriamo di certo la vittoria dei reazionari, borbonici e clericali, che ci promettono una guerra a scadenza indeterminata come pegno della loro vittoria sopra i proprii avversarii interni. Fino a tanto che essi possano andare al potere (e vi andranno forse coll' andazzo presente, ma come cospiratori più che per volontà della Nazione) e domare i partiti avversi ed assalirci, noi pure avremo temprate le nostre armi, e sapremo adoperarle non meno dei Tedeschi. Ci potrebbero far del male, non già distruggere l' unità della nostra patria. Costoro si adopereranno a molestarci suscitando il partito clericale. Ma questo sarebbe schiacciato il giorno in cui imbaldanzisse e tentasse un movimento. Nemici siffatti possono invocare le armi altrui, ma sono troppo vigliacchi per impugnarne essi medesimi. Avremmo ben presto ragione di qualche brigante, se mai si presentasse. Opiniamo come Pio IX, che i Francesi abbiano abbastanza da fare a casa loro per occuparsi dei fatti altrui.

Nè la Spagna di Don Carlos è prossima a soccorrerli. Se anche le opere di Castellar, che ora è il dittatore della Spagna, non fossero pari alle sue splendide parole ed a' suoi propositi di salvare l' ordine, l' unità della patria e la Repubblica, riuscendo a formare un nuovo esercito, dopo avere disfatto quelle che esisteva, noi siamo sicuri, che gli assolutisti e clericali della Spagna non interverranno nelle cose nostre.

L' Inghilterra, dove ora l' opinione pubblica oscilla di nuovo tra gli arditi riformatori cui il Gladstone s'associò con Bright ed i conservatori timorosi di troppe novità, non interverrebbe di certo ad ajutarci occorrendo; ma in essa però dobbiamo ravvisare un alleato per la politica di pace e per i progressi dell' incivilimento in Oriente. Coopererà di certo coll' Europa centrale a far entrare l' Europa orientale e la Turchia nel novero dei paesi che vogliono la pace ed il progresso. E l' Italia sapendo essa pure usare una politica attiva in Oriente, e se non molto inframmettente colla diplomazia, molto pronta coi commerci, colla educazione, gioverà a quell' equilibrio, che è la sicurezza comune. La Russia vedrà, che non può arricchirsi delle spoglie dell' Impero ottomano ed austro-ungarico, e che essa non ha la mano libera, se non nel centro dell' Asia; e penserà a quello che le manca per gareggiare in civiltà colla restante Europa.

Gl' Italiani intanto dovranno esercitare una doppia azione, l' una per accrescere tutte le fonti della produzione all' interno, l' altra per estendere la loro navigazione ed i loro traffici in Oriente. Così all' interno combatteremo, o piuttosto distruggeremo il partito clericale, opponendo al mistico quietismo l' educazione popolare, i progressi della scienza e l' utile operosità del Popolo italiano ed il benessere con essa acquistato; al di fuori combatteremo i nemici esterni, accrescendo colla navigazione e coi traffici e colle espansioni coloniali intorno al Mediterraneo ed oltre, la nostra influenza rimpetto all' altrui. Ogni anno che passa, se saremo concordemente operosi, se ci rinnoveremo colla ginnastica fisica ed intellettuale, conterà una vittoria sopra i nostri nemici, che credono di vincerci coi pellegrinaggi e colle giaculatorie e che pretendono di andare avanti col tornare indietro.

Insomma, giovamoci della fiducia in sè stessa ripresa dalla Nazione, per ridarle nuove forze, esercitando tutte le nostre facoltà a' suoi vantaggi. Così il viaggio di Vittorio Emanuele avrà prodotto i suoi migliori frutti.

P. V.

ITALIA

Roma. Le denunzie presentate alla Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico da Case religiose di Roma ascendono ad oltre sessanta.

— Siamo informati (dice l'*Opinione*) che l'on. ministro dei lavori pubblici ha ieri (19) scritto al municipio di Roma, confermando interamente la proposta già fatta dal ministero precedente del concorso dello Stato a' lavori del Tevere.

Sarebbe ormai tempo che il municipio prendesse una deliberazione e cominciassero que' lavori, che non solo debbono recar un riparo dalle innondazioni e contribuire al risanamento di parte della grande città, ma che sono indispensabili per l' ampliamento e l' abbellimento della città medesima.

— Leggesi nello stesso giornale:

Ci giunge da Firenze una dolorosissima notizia. Il comm. Giambattista Donati è spirato a mezzanotte nell' Osservatorio astronomico, di cui era il direttore. L' illustre professore aveva appena raggiunta la meta de' suoi desiderii, ottenendo che l' Osservatorio fosse costrutto nelle condizioni migliori pei suoi studi e fornito de' più perfetti strumenti, che la morte lo rapisce alla scienza, da lui con tanto amore e lustro coltivata. Si crede ch' egli abbia soggiaciuto al colera, di cui avrebbe recato con sè il germe da Vienna, donde era ritornato da qualche giorno.

— Leggesi nel *Fanfulla:*

La petizione presentata ieri al Papa per l'ampliamento del culto del Sacro Cuore nella città di Roma era coperta da venti mila firme.

Essa fu recata al Santo Padre da circa novanta persone, fra cui alcune signore.

L' avvocato Mencacci lesse un indirizzo analogo alla circostanza. Pio IX rispose esortando i presenti a insistere nella preghiera e a sperare nel prossimo trionfo della Chiesa.

— La Commissione nominata dalla Giunta Liquidatrice dell' Asse Ecclesiastico con incarico di vigilare sulla conservazione delle Biblioteche, delle collezioni scientifiche e degli oggetti d'arte e di antichità appartenenti alle soppresse Corporazioni religiose, è stata composta dei signori Narducci cav. Enrico, Ravioli cav. Cammillo, Novelli cav. Ettore e Podestà avv. Bartolomeo.

Firenze. Il Consiglio Comunale di Firenze nella sua adunanza di ieri sera ha votato per acclamazione un indirizzo di felicitazione da inviarsi oggi a Vienna a S. M. il Re d' Italia.

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

(cont. vedi i n. 210, 211, 212, 215, 218, 221, 222, 223 e 224)

Intanto era venuta l' ora del teatro. Con che piacere il maggiore avrebbe schivato in quella sera ogni persona! Egli però tenne ad obbligo suo d' adoperarsi affinchè la principessa Sofia non ricevesse il minacciato avvertimento. Pensò, ripensò ruminando in mente mille progetti, ed il mezzo migliore gli parve quello di scongiurare la principessa a non accettar lettera alcuna che le fosse porta da mano straniera. Si gettò sulle spalle il mantello e stava sul punto di uscire, quando ritornò il servo riportando il plico mandato a Zronievky.

« Il signor conte è partito or ora, » diss'egli, deponendo il piego sulla tavola.

« Partito? esclamò il maggiore. « Non è possibile. »

« Qui fuori è il suo bracchiere, che tiene una lettera per lei. Debbo farlo entrare? »

Il maggiore accennò che si, ed il bracchiere, entrato, gli porse piangendo una lettera, che Larun aperse con violenza. — Essa diceva:

Addio per sempre! La lettera caduta nelle vostre mani, come fui or ora avvertito, mi scuserà se parto senza salutarvi. Il commilitone di sei campagne risparmierà ad un' angelica donzella il dolore di vedere il mio nome ripetuto su tutti i giornali! Pagherà egli i pochi debiti che io non posso soddisfare?

« Quando è partito il vostro padrone? »

« Un quarto d' ora fa, signor maggiore. »

« Eravate informato ch' egli stesse per intraprendere un viaggio? »

« No, signor maggiore, e credo anzi che sua eccellenza stessa oggi dopo pranzo non lo sapesse, dacchè voleva andare questa sera in teatro. Il signor conte uscì alle cinque di casa e mi ordinò di seguirlo. Presso la chiesa dei riformati incontrò un uomo alto e magro, che trasalì alla sua vista e che gli si avvicinò chiedendogli se fosse lui il conte di Zronievsky. Il mio padrone disse di sì, e l' altro gli domandò di nuovo se un quarto d'ora innanzi avesse ricevuto un biglietto. Ottenutane risposta negativa, lo sconosciuto parlò un pezzo segretamente col mio padrone e, a quanto pare, le notizie che gli diede non debbono essere state molto buone, perocchè il signor conte divenne pallido e tremante.

Ritornò presto a casa, mandò il cocchiere ad ordinare i cavalli da posta, mi fece empire in fretta delle sue robe due bauli e volle che la carrozza lo precedesse. Pei conti da pagare e per tutto il resto sua eccellenza mi indirizzò a lei e prese la via di Porta Sud. — Ancora prima egli s'era accomiatato anche da me e credo per sempre. »

Il maggiore, ascoltato in silenzio il racconto del bracchiere, ordinò a questo di ritornare nel domani mattina e andò in teatro. Entrò nel palchetto quando la sinfonia era già incominciata e si gettò sur una sedia d' onde poteva benissimo notare tutto ciò che avveniva nel palchetto ducale. La principessa Sofia, più bella e più graziosa che mai, sedea vicino alla madre. I suoi occhi brillavano di gioia ed una serena tranquillità le infiorava la fronte, mentre sulle labbra le spuntava un gaio sorriso, conseguenza probabile d'un ingenuo scherzo. — Ella vedeva pienamente appagato il suo desiderio, giacchè era per udire l' Otello che le loggie e la platea andavano sempre più affollandosi, ed appressatasi agli occhi la lente, ricercava, come altra volta, se in teatro ci fosse una persona a lei cara. Ma, povera fanciulla, il tuo cuore palpita invano pel suo diletto; indarno tendi l' orecchio per udir risonare i suoi passi lungo il corridoio; tu volgi inutilmente la testa bionda: la porta non si aprirà per lui, nè la sua figura alta, imperiosa ti verrà dappresso mai più!

Ella si tolse l'occhialetto; una leggiera nube di mestizia e di delusa aspettazione velò la serenità del suo viso e gli archi delle sopracciglia, tra loro incrociandosi, lasciarono scorgere una lieve ruga, indizio di malumore. Abbassò le palpebre; sembrò pensierosa e coll'occhialetto prese a tracciare dei segni sul parapetto del palco. Quei segni erano forse le iniziali di un nome? — Oh com'ella probabilmente maledirà presto a quel nome, che le sta ora impresso nell' animo!

Il maggiore nel riguardare Sofia si sentiva forzato al pianto. « Ella non immagina ancora ciò che l' aspetta, » pensò, « nè mai, mai dovrà sapere sino a qual punto giunga l' infamia dell' uomo che idolatra. »

Il ricordo di quel miserabile lo irritò di nuovo; chiuse gli occhi ed imprecò alla natura umana, che, mediante la vanità e la leggerezza aveva potuto mutare un prode, un uomo bennato in un perfido truffatore.

Dopo quella sera il barone sovente confessò che il momento in cui, nell' intermezzo del primo atto dell'Otello, entrò nel palchetto ducale, fu uno dei più terribili momenti della sua vita. Tanto lo torturava l'idea di spezzare il cuore della sventurata fanciulla, come s' egli stesso dovesse essere la causa dei mali di lei; ma d' altronde il vedersela innanzi lieta, felice, fidente nell' avvenire mentre era conscio della inneffabile sciagura che l' attendeva, gli riusciva di sì grave tormento, ch'egli non potea in verun modo sopportare.

Entrò e gli sguardi di Sofia tosto s'incontrarono ne' suoi: ella s' era volta sì spesso alla porta! — Per febbrile impazienza, la giovane trascurò un principe e due generali che si av-

ESTERO

Spagna. Le buone intenzioni del governo sembrano dover fallire di fronte agli ostacoli che ad esse oppone la sciagurata condizione morale delle popolazioni e dell'esercito. Infatti, mentre si armano nuovi soldati, continua l'indisciplina di quelli che già si hanno, ed un telegramma ci annunziò che una parte dei volontari di Malaga, giunti a Madrid, si rifiutò di marciare. Gli ammutinati sarebbero stati disarmati, ma ciò non basta, ed ora si vedrà se il ministero Castelar saprà dimostrare coi fatti quell'energia di cui fece tanta pompa a parole. Sembra però che in esso si manifestino già sintomi di dissoluzione, e che non solo il ministro Carvajal, ma anche altri abbiano intenzione di ritirarsi.

Informazioni ricevute dalla frontiera spagnuola confermano l'arrivo di Mariones a Vittoria per prendervi il comando dell'esercito del nord. Le truppe regolari che erano a Pamplona hanno lasciato questa piazza per dirigersi su Tolosa. Non resterebbero a Pamplona che alcuni volontari. Sempre niente di positivo circa i combattimenti che hanno avuto luogo nei dintorni di Tolosa. Gl'insorti di Cartagena fanno delle sortite tutti i giorni e portano via del bestiame nei villaggi prossimi a Cartagena senza essere inquietati. Essi fanno montare continuamente dei cannoni nei forti, essendo giunti ad organizzare dei traini per la loro artiglieria ed anche un corpo di cavalleria. Essi hanno reso ai proprietari i cavalli tolti. Le navi insorte partite da Cartagena hanno sbarcato truppe, le quali sono poi partite nella direzione d'Almeria. Le guardie civiche, i carabinieri ed i volontari d'Almeria si sono concentrati per respingere l'attacco. Il generale Pavia ha spedito ad Almeria 1000 uomini e artiglieria di rinforzo, ma gl'insorti sono ritornati ad Aguilas e vi sono nuovamente sbarcati. Essi saccheggiano i dintorni in un raggio di due leghe. Secondo le ultime notizie, i carlisti si concentrano per attaccare Berga. È probabile che domani comparirà un decreto dichiarante la Spagna in istato d'assedio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 310-IV. 2

Ai signori Negozianti - Industriali - ed Artieri della Provincia.

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI UDINE

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visto il R. Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX;

Visto il proprio Regolamento 16 agosto 1869;

Vista l'approvazione Prefettizia 30 marzo p. p. del bilancio preventivo per l'anno 1873;

Sentita la Commissione *ad hoc*;

fa pubblicamente noto

1. che i ruoli per l'esazione della Tassa Camerale per l'anno 1873 rimarranno ostensibili agli interessati — quello della Città di Udine nell'Ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni foresi negli Uffici dei rispettivi Municipi a tutto il giorno 30 settembre corr.

2. che entro al detto termine gli interessati hanno facoltà di insinuare il creduto gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi si troveranno aperti i *Protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò tutto a cura del sig. Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari Comunali;

3. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio;

4. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli addiverranno esecutori, e si passeranno agli Esattori per la scossa;

5. che ulteriori opposizioni per parte dei contribuenti contro il giudizio della Camera, non sospenderanno la percezione della tassa.

Nella Tabella qui sottoposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1873, in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869, avvertendosi che la categoria I è applicabile ai tassati della Città di Udine — la categoria II a quelli dei Comuni capi distretto — e la categoria III ai tassabili di tutti gli altri Comuni foresi.

Classi per ogni Categor.	Categoria I.		Categoria II.		Categoria III.	
	Tassa normale	Tassa pel 1873	Tassa normale	Tassa pel 1873	Tassa normale	Tassa pel 1873
I	60 —	12 —	40 —	8 —	20 —	4 —
II	45 —	9 —	30 —	6 —	15 —	3 —
III	30 —	6 —	20 —	4 —	10 —	2 —
IV	15 —	3 —	10 —	2 —	5 —	1 —
V	7 50	1 50	5 —	1 —	2 50	— 50
VI	3 75	— 75	2 50	— 50	1 25	— 25
VII	esente	esente	esente	esente	esente	esente

Udine, 15 settembre 1873.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Seduta pel magazzino cooperativo. Jeri sera, siccome fu annunziato, ebbe luogo in questo Teatro Minerva l'adunanza popolare per la costituzione della Società cooperativa di consumo. Fu presieduta dal signor Carlo Facci, il quale, con un brillante e chiarissimo discorso, spiegò la convenienza, l'utilità e la possibilità della proposta istituzione. Data quindi lettura dello Statuto all'uopo preparato dalla relativa Commissione, il Presidente invitò i signori adunati a prender la parola sulla convenienza e possibilità del Magazzino cooperativo, rimettendo la discussione dello Statuto agli azionisti della Società. La parola fu presa dal signor avvocato Cesare, il quale, reso un elogio assai cortese alla Commissione promotrice, e confermati i savi e pratici pensieri esposti dal signor Facci, passò a dimostrare che l'istituzione del Magazzino cooperativo non ha lo scopo, come altri ha forse potuto far supporre, di muover guerra agli esercenti, non trattandosi che di valersi di un diritto, o piuttosto di esercitare un dovere, provvedendo al proprio interesse. Il Presidente, a nome della Commissione, ringraziò il signor avvocato Cesare, specialmente per l'opportuna risposta non tanto in favore degl'intendimenti della Commissione stessa, quanto perchè conveniente a far ben comprendere il vero carattere di siffatta istituzione. Così non essendosi chiesta la parola da altri, fu dichiarata chiusa la seduta, previo invito del Presidente ai signori adunati a voler testimoniare anche meglio la loro approvazione, sottoscrivendo per promessa quelle azioni che avessero creduto acquistare. Il signor Marco Trevisi s'impegnò per 200 azioni e fra gli altri convenuti furono impegnate altre 136. Con questi auspici l'istituzione si può dire assicurata, e noi col meglio dell'animo ce ne rallegriamo per il decoro e per l'interesse del nostro paese.

La proibizione del Vangelo ajutata dal braccio secolare di un sindaco. — Noi intendiamo perfettamente che i *clericali della setta* abbiano orrore per la diffusione del Vangelo. Non c'è una pagina di quel libro, che non sia la condanna la più esplicita di questi scribi e farisei, di questi sacerdoti della *moderna idolatria*, di questi uomini che contrappongono la bieca religione dell'odio a quella di Cristo che è la religione dell'amore, che si appoggiano sul materialismo invece che insegnare e seguire lo spiritualismo, che sono davvero ciechi, i quali pretendono di guidare altri ciechi.

Ma il difficile a comprendersi è, che ci sieno dei *sindaci*, i quali credano debito loro di prestare l'ajuto del *braccio secolare* a coloro per i quali il Vangelo è un libro proibito e ne impediscono la vendita e la diffusione per tema, che sia tolto ad essi il monopolio di certe verità, che in loro mano diventano menzogne.

Questo si dice abbia fatto il sindaco di Paluzza, cui non abbiamo l'onore di conoscere. Se ciò è vero, se egli impedì colla violenza la vendita della Bibbia volgare, gli domandiamo in virtù di qual legge egli lo abbia fatto. Anzi lo traduciamo dinanzi al tribunale della pubblica opinione per questo, e siamo pronti ad ascoltare le sue giustificazioni.

Ai tribunali ordinarii spetta piuttosto il giudicare la truffa od infedeltà che sia quella di un prete, di cui ci si fa il nome, perchè lo inseriamo, il quale si avrebbe appropriato una collana d'oro. Perciò facciamo sapere a quel signore che lasciò presso la amministrazione del nostro giornale una pubblica querela che può venire a riprenderla, perchè quello di accogliere le denunzie dei delitti non è l'uffizio nostro. Lasciando aperta la via alle discussioni ed ai reclami riguardanti i pubblici interessi, non intendiamo di usurpare alla giustizia il suo ufficio, nè di farci strumento d'ire personali, per quanto esse sieno giustificate.

Incendio. A Pasiano di Prato, verso le ore 10 pom. di jeri scoppiava un incendio, che in brevi istanti distrusse completamente una stalla e fienile di proprietà di tal Cattaruzzi Angelo. Il danno arrecato ascenderà approssimativamente alla somma di lire 400, ed il fabbricato era assicurato. Non si conosce la causa precisa dell'incendio, ma ritiensi accidentale.

Altro incendio. Sappiamo inoltre essere avvenuto un'altro incendio in Castellerio, Comune di Pagnacco, che abbruciò un'aja e quattro pecore. Non si hanno finora maggiori ragguagli.

Gl'incendii spesseggiano da qualche tempo nel nostro contado e specialmente al piede dei colli a noi vicini; spesseggiano tanto, che crediamo necessario di chiamare su questo fatto la vigilanza anche delle pubbliche autorità. Non vorremmo che fosse sparsa qualche mala semente. Ad ogni modo la vigilanza è ottima cosa; e noi vorremmo che tutti fossero attenti ad iscoprire se c'è malizia in quello che così frequentemente accade.

Rettifica. Da ulteriori informazioni avute da Sacile sembrerebbe che la luttuosa fine del cantoniere di cui parlavamo l'altro giorno nel nostro giornale, non si dovesse attribuire a suicidio, ma sibbene a disgraziato accidente. Infatti, dalle investigazioni fatte, si è constatato come lo sventurato casellante, prima che arrivasse il treno, fosse occupato sulla siepe opposta al suo casello nel tagliare dei vimini, e sembra quindi che all'avvicinarsi del convoglio egli abbia voluto passargli avanti per collocarsi al suo posto. A convalidare questa opinione, concorre la circostanza che fu trovato morto con dei vimini in mano. Il defunto lasciò nella più squallida miseria una numerosa famiglia, ch'egli manteneva col suo stipendio, e cogli utili che ritraeva lavorando da orologiajo.

Cholera: Bollettino del 20 settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	2	1	2	0	1
Suburbio	0	0	0	0	0
Totale	2	1	2	0	1
Rive d'Arcano	4	0	0	0	4
S. Pietro al Natisone	1	0	0	0	1
Pavia di Udine	2	0	0	1	1
Attimis	11	5	0	0	16
Remanzacco	1	0	0	0	1
Maniago	9	0	1	0	8
Buttrio	1	0	0	0	1
S. Giorgio di Nogaro	1	0	0	0	1
Dignano	2	0	0	1	1
Pocenia	1	0	0	0	1
Frisanco	11	3	2	0	12
Muzzana del Turgnano	3	2	1	0	4
Palmanova	2	1	0	0	3
Platischis	1	0	1	0	0
Andreis	5	1	0	0	6
Pasian di Prato	1	0	0	1	0
Martignacco	1	0	0	0	1
Aviano	3	1	0	1	3
Cordenons	1	0	0	0	1
Nimis	3	0	1	2	0
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	1	1	0	2	0
Varmo	1	0	0	0	1
Trasaghis	1	0	0	0	1
Gemona	1	0	0	0	1
Meduno	0	1	0	0	1
Barcis	0	1	0	0	1
Arba	0	1	1	0	0
Lestizza	0	1	0	0	1

Bollettino del 21 settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	1	1	0	0	2
Suburbio	0	0	0	0	0
Totale	1	1	0	0	2
Rive d'Arcano	4	0	0	0	4
S. Pietro al Natisone	1	0	0	0	1
Pavia di Udine	1	0	0	0	1
Attimis	16	0	0	0	16
Remanzacco	1	0	0	0	1
Maniago	8	4	0	0	12
Buttrio	1	0	0	0	1
S. Giorgio di Nogaro	1	1	0	0	2
Dignano	1	0	0	0	1
Pocenia	1	0	0	0	1
Frisanco	12	0	1	0	11
Muzzana del Turgnano	4	0	0	0	4
Palmanuova	3	0	0	0	3
Andreis	6	0	0	0	6
Varmo	1	0	0	0	1
Meduno	1	1	1	0	1
Barcis	1	0	0	0	1
Lestizza	1	1	0	0	2
Martignacco	1	0	0	0	1
Aviano	3	0	0	1	2
Cordenons	1	5	0	0	6
Porcia	1	0	0	0	1
Trasaghis	1	0	0	1	0
Gemona	1	0	0	0	1
Montereale Cellini	0	1	0	0	1

Da Maniago riceviamo la seguente dichiarazione:

Per debito di verità e di giustizia, i sottoscritti dichiarano pubblicamente false e calunniose le voci che circolano riguardo a rifiuti per parte del medico condotto dottor *Pietro Faelli*, di prestarsi alla cura degli ammalati da cholera.

Aggiungono che anzi lo stesso dottor Faelli si prestò ognora con tutta premura a favore di tutti coloro che, colpiti dall'asiatico morbo, ebbero a ricorrere a Lui.

Giovanni di Maniago, Valerio Rossi, Giovanni

---

vicinavano per ossequiarla, ed accennando al maggiore di accostarsi: « finalmente abbiamo il nostro Otello! » gli rispose; « siete contento? »

E quindi, lievemente arrossendo, a voce più bassa, aggiunse: « Ancora però non vedo uno dei nostri congiurati: il conte sarà certamente tra le quinte per meritarsi viemmeglio i nostri caldi ringraziamenti, se tutto procederà a dovere. Non è vero? »

« Vostra Altezza mi perdoni, » rispose il maggiore, lottando di gran forza per contenersi; ma il conte ha dovuto allontanarsi in fretta per qualche giorno e m'incaricò anzi di far le sue scuse. »

Sofia impallidì. — « Partito? Dunque non è in teatro? » sclamò. « Ma i suoi affari dove lo chiamano con tanta premura? Eh che! evidentemente gli è uno scherzo macchinato tra voi due. Come volete farmi credere ch'egli sia partito così all'improvviso senza nemmeno prendere commiato da.... alcuno? No, no, barone, la vostra non è che una facezia: ora si che comprendo d'onde mi venga una certa letterina.... »

Il maggiore fu preso da tale sussulto che dovette tenersi alla poltrona più vicina, e funestato da un sinistro presagio, con voce tremante proruppe: « una lettera? »

« Sì, un biglietto elegantissimo, una letterina che mi fu porta con grande mistero, » rispose ella lasciandogli corgere in atto burlesco l'angolo di una carta nascosta sotto una larga armilla che le cingeva il magnifico braccio. « Vi leggo negli occhi che siete di concerto con lui in questo affaruccio. Ancora non ho trovato un momento per aprirla, dacchè uno scherzo simile non dee farsi pubblico, ma appena sarò nel mio gabinetto.... »

« Altezza, per amore di Dio datemi quella lettera » disse il maggiore corrucciato dai più atroci tormenti; « essa non è indirizzata a voi, ma è caduta per errore nelle vostre mani. »

« Proprio? tanto meglio. Ora non ve la do per tutto l'oro del mondo: mi servirà di guida a scoprire i segreti di certa gente.... In ogni caso essa è diretta ad una dama ed è curiosa che sia appunto capitata nelle mie mani. »

Il maggiore voleva insistere, pregare, scongiurare; ma il principe si cacciò colla testa fra loro; i due generali incominciarono a muovere domande ed a narrare novità, per modo che Larun dovette ritirarsi. Agitato da fiera tempesta, ritornò nel suo palchetto e nascose nelle palme gli occhi per non vedere l'infelice fanciulla; ma una potenza ignota lo traeva a guardarla di nuovo e di nuovo a suggere sorso a sorso l'infinita angoscia fomentata dalla certezza dell'imminente sciagura.

I diamanti incastonati al fermaglio del braccialetto di Sofia brillavano d'una luce vivissima ed ogni raggio di questa penetrava nel cuore di Larun come la punta d'uno strale.

« Quanta doglia nascondono quelle gemme! » pensò egli. « E quando, nella sua stanza solitaria, ella aprirà lo smaniglio, non le sarà svelata un'enorme atrocità? — Ora il polso le batte vicino a quelle righe fatali, come il suo cuore palpita per l'amante; ma, povero cuore, non rimarrà incenerito, quando rotto che sia il suggello, i sicuri sguardi di lei le apprenderanno una tremenda certezza? »

Desdemona toccò l'arpa, i cui mesti accordi spaziarono pel teatro, e spiegò la voce al *canto del cigno.*

Questo canto, così semplice, così spontaneo, eppure tanto commovente; quelle note così melanconiche, quale fascino esercitano sull'animo di tutti! All'udirle, ognuno sente stringersi il cuore, e precorrendo la fiera sorte della miserrima amante, crede quasi distinguere da lontano il passo dell'omicida e il cupo rombo delle ali di morte, che la forza inesorabile del destino va agitandole sempre più appresso. Ma Desdemona, affettuosa, ignara della sua triste fine, siede all'arpa e senza alcun sospetto, come docile fanciullo, ritrae colle flebili armonie quella mestizia che le sgorga dal cuore appassionato, pel quale sta affilandosi lo stile. Ella confida all'aura i saluti d'amore a lui che dovrà sacrificarla; il suo più ardente desiderio è di chiamarlo al suo petto ed egli verrà, ma per ucciderla; ella prega per lui, lo benedice ed ed egli le arreca la morte.

Il maggiore ora dirizzava i suoi sguardi verso la cantante, ora verso Sofia, che, turbata nel profondo dell'animo, attendeva alla sua prediletta romanza. Una lagrima le spuntava dal ciglio: ella, senza avvedersene, piangeva sul proprio destino. — Gli accordi dell'arpa cessarono e Sofia, come trasognata, stette malinconica guardando innanzi a sè.

« *Quando sarò moribonda, l'avrò pel mio canto del cigno!* » ecco le parole che Larun non sapeva dimenticare. « Ah purtroppo ch'ella ha detto il vero, » pensò questi; « sarà il canto del cigno della sua felicità. »

Ricomparve Otello. L'attenzione di Sofia non era più volta alla musica, ma, chinati gli occhi, la principessa guardava il suo braccialetto e giocherellava col fermaglio. Un gaio sorriso le rasserenò la fronte ed i suoi sguardi dardeggiarono al palchetto del maggiore, mentre questi, con duro stento drizzava i proprii a quello di Sofia. — Oh Dio! ella trae di sotto lo smaniglio la lettera fatale e la nasconde nel fazzoletto. — Al barone par di vedere ch'ella ne rompa il suggello; egli esce dal palco, si precipita disperatissimo lungo il corridoio e, senza sapere il perchè, da incognita forza si trova spinto al palchetto principesco dal quale non dista che di alcuni passi. — Ad un tratto ode un mormorio levarsi pel teatro; vede uscire dal palco e servi e cameriere che si affrettano affannosi, scivolandogli appresso; un terribile presentimento lo assale; interroga, gli è risposto: « la principessa Sofia all'improvviso è svenuta. »

(continua)

Centazzo fu Luigi, Luigi Plateo, Antonio Antonini fu Luigi, Francesco Antonini fu Luigi, Centazzo dott. Domenico, Giovanni dott. Centazzo, Carlo di Maniago, Gio. Batt. Orlandi, Avv. Anacleto Girolami, Cossettini Giacomo.

Ad Aviano, dove ha fatto strage il cholera, si pensa sul serio a prender quelle misure che impediscano il rapido diffondersi delle epidemie. Venne costruito un pubblico lavatojo onde poter togliere per sempre l'uso di lavare nella Roja, e si sta studiando il modo di condurre dal monte vicino l'acqua potabile. Noi speriamo che altri paesi della nostra provincia, che si trovano nelle condizioni infelici di Aviano, non aspetteranno di essere devastati dal cholera per prendere quei provvedimenti che sono reclamati dall'igiene pubblica.

La famiglia Lunassi adempie ad un obbligo di gratitudine rendendo pubbliche grazie a tutti quei pietosi, che durante la malattia ed i funerali del suo compianto **Domenico,** diedero tante ed indubbie prove di premura ed amicizia.

Casarsa 21 settembre 1873.

Arresto per furto. Venne jeri arrestato e tradotto in carcere certo M. Luigi, villico di Ziracco, perchè colto mentre stava tentando il furto di due gilets in un negozio di questa città.

Smarrimento di un cane. Ieri mattina scomparve dal suo proprietario una cagna da caccia tigrata, con macchie color caffè alla testa; risponde al nome di Stella. L'onesto trovatore conducendola all'ufficio di P. S. riceverà una competente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 14 al 20 settembre 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 2
» morti » — » —
Esposti » — » 1 - Totale N. 9

Morti a domicilio

D.r Antonio Rolami fu Giov. Batt. d'anni 64, ingegnere civile — Bortolomio Cucchini fu Domenico d'anni 49, cappellajo — Emilia Rizzi di Michele, d'anni 8 — Lodovico Rizzi di Michele d'anni 3 — Maddalena Dolce di Tommaso d'anni 2 — Marcellina Patroncino di Giuseppe-Giacomo d'anni 2 — Maddalena Zorzi-Foi fu Sebastiano d'anni 80 — Santa Berti fu Giovanni d'anni 73 — Italico Battistella di mesi 10 — Lorenza Zaruzza-Querini d'anni 36, attend. alle occup. di casa — Abramo Franzolini di Luigi di mesi 6 — Domenico Petoello fu Pietro d'anni 75, pensionato governativo — Maddalena Giorgiutti-Tosolini fu Pietro d'anni 78, contadina — Giacomo Corazza di Luigi d'anni 21, studente — Silvio Travani di Giovanni d'anni 4 — Luigia Damiani di Pietro, di mesi 7 — Francesco Nordio fu Domenico d'anni 61, R. impiegato Giudiziario — Lucia Cappello-Passero fu Francesco d'anni 47, attend. alle occup. di casa — Maria Francile di Domenico d'anni 26, cucitrice — Giovanni Roncali di Giuseppe d'anni 1 e mesi 8 — Domenico Battistella fu Filomeno, di anni 1 mesi 8 — Maria Dreosti-Biancuzzi fu Giuseppe d'anni 81, possidente — Paolo Mattiussi di Pietro d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile

Domenico Macorigh fu Francesco d'anni 55, servo — Luigi Zorzi fu Antonio d'anni 55, servo — Anna Eferelli di mesi 11 — Silvestro Buligan fu Antonio d'anni 38, agricoltore — Gerardo Doretti, d'anni 2 — Anna Bilancia d'anni 3 — Antonio Di Valentino di Angelo d'anni 26, scrivano — Pietro-Pio Elarpi d'anni 1 — Gioseffa Mos-Pasqualino fu Valentino, d'anni 65, contadina — Domenico Roncanin d'anni 50 carrettiere.

Totale N. 33.

Matrimoni

Giov. Battista Madrassi maestro comunale con Maria Luigia Pontini agiata — Giov. Battista Gurisatti vetturale con Giovanna Minotti attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Biasutti calzolajo con Giuditta Bidischini setajuola — Marco Antonini negoziante con Rosa Nesman agiata — Giuseppe Alessio tappezziere con Anna Bressan attend. alle occup. di casa — dott. Pio Vittorio Ferrari possidente con Beatrice Magro agiata — Gio. Batt. Carlini Presidente del locale R. Trib. civ. e corr. con Filomena Santa Broili agiata.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia.* Nel 19 settembre nessun caso nuovo in città; nella Provincia casi nuovi 6. — Nel giorno 20 nessun caso in città, e nella Provincia casi nuovi 3.

Padova. Dalla mezzanotte del 20 alle 10 ant. del 21 in città nessun caso nuovo.

Treviso (21 sett.) 1 caso nuovo in città.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che il generale Cialdini è ritornato a Pisa da Valenza (in Ispagna) dove ebbe la sventura di perdere la consorte. Egli soggiornerà a Pisa sino al mese di novembre.

— Il ministro d'agricoltura e commercio è partito per Cesena. La sua assenza da Roma sarà di breve durata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 20. Al pranzo di gala d'ieri, l'Imperatore fece un brindisi al Re, suo ospite ed amico, ed il Re rispose facendo un brindisi al-l'Imperatore ed all'Imperatrice. Lo spettacolo offriva un colpo d'occhio meraviglioso.

V'erano 150 invitati. Il Re dava il braccio alla Principessa di Braganza, sposa dell'Arciduca Carlo-Lodovico.

La serata presso il conte Robilant fu splendidissima. I Sovrani si fermarono più di un'ora; il conte e la contessa Robilant fecero gli onori della festa in modo ammirabile.

In questo momento ha luogo la grande rivista sulla Schmetz. Vi presero parte ventimila uomini. S. M. il Re era di buonissimo umore; dicesi che il Re sia stato nominato proprietario del reggimento 13° che avrà il titolo di Re d'Italia.

Oggi pranzo a Laxenburg.

Vienna 20. Il Re, ricevendo ieri i ministri, s'intrattenne con ciascuno di essi; si dichiarò sodisfattissimo dell'accoglienza ricevuta, e disse che farà tutti gli sforzi per far progredire le relazioni amichevoli fra i due Stati. Terminando la conversazione, il Re rinnovò le espressioni della sua soddisfazione per le felici circostanze politiche, che gli permisero di venire a Vienna. Dopo il pranzo di gala, assistette al ballo *Fantasia* coll'Imperatore. Dopo il teatro, intervenne alla serata in casa del conte Robilant, il cui palazzo era illuminato coi colori italiani. Il Re e l'Imperatore giunsero insieme, seguiti dagli Arciduchi. V'intervennero tutti i ministri, la maggior parte del Corpo diplomatico, i grandi dignitarii della Corona e molti generali austriaci. La festa fu animatissima.

Il Borgomastro di Vienna ricevette un dispaccio dal Sindaco di Udine, nel quale esprimeva alla città di Vienna i ringraziamenti degli Udinesi pel cordiale ricevimento del Re. Gli Udinesi fanno voti per la prosperità di Vienna e dell'Austria, rallegrandosi per le relazioni cordiali dei due paesi vicini. Gl'Italiani domiciliati in Boemia indirizzarono un dispaccio di felicitazione al Re. Robilant rispose a nome del Re, ringraziandoli. Si assicura che ieri, avanti il mezzodì, Andrassy, Minghetti e Visconti Venosta ebbero una lunga conferenza. Poco prima Andrassy conferì con Robilant. Oggi havvi un'altra conferenza al Ministero degli affari esteri. In questo momento (ore 8 1[2 ant.) grande rivista.

Vienna 19. Il municipio di Vienna risponderà con un indirizzo comune ai municipi italiani che inviarono indirizzi di ringraziamento per l'entusiastica accoglienza fatta al Re d'Italia.

Vittorio Emanuele non si fermerà a Praga come fu annunciato.

Vienna 20. Alla rivista presero parte 11,700 soldati e 88 cannoni. Vi assistevano tutti gli Arciduchi, l'ambasciatore di Germania, il co. Robilant, gli addetti militari delle Legazioni, molti ufficiali esteri, una folla immensa. L'Imperatore diresse alcune parole agli ufficiali italiani. Il Re, ch'era atteso dall'Imperatore, giunse verso le 8 e mezza sul campo. Le Loro Maestà accompagnate da un grande seguito passarono in rivista le truppe. Dopo la rivista, il Re ritornò al Palazzo imperiale.

Vienna 20. Dopo il mezzodì, il Re, accompagnato dall'Imperatore e da alcuni Arciduchi, fece una escursione al Castello di Laxemburg. Qui vi fu il pranzo, a cui parteciparono tutto il seguito diplomatico e militare del Re ed altri personaggi. Dopo il pranzo le LL. MM., col seguito, percorsero in carrozza il giardino. Poscia, montati sopra barchette, fecero il giro del lago. Alle 6 l'escursione era terminata. Le LL. MM. ritornarono a Vienna.

Vienna 21. Ieri a Laxenburg fu offerto al Re un divertimento campestre. Dopo pranzo i Sovrani col loro seguito girarono il parco in una lunga fila di carrozze di Corte; poscia fu fatta una gita sul lago, ov'erano molte barche e concerti musicali. Nella barca ov'erano i Sovrani e gli Arciduchi entrò solo il Minghetti. L'Imperatore, al ritorno, discese a Scönbrunn. Quando il Re fu arrivato a Vienna, gli fu fatta una grande ovazione alla Stazione. Oggi vi sono le corse di cavalli nel Prater, quindi pranzo presso l'Arciduca Rainieri. La partenza per Berlino è fissata per le 9 ore e mezzo. Il Re sarà incontrato alla Stazione di Rejbac dalla Legazione italiana; a quella di Potbach vi saranno i generali inviati dall'Imperatore. Il ricevimento da parte dell'Imperatore e del Principe ereditario seguirà alla Stazione di Berlino.

Vienna 21. Il Re ritornò iersera da Laxenburg. Il Re restò in palazzo tutta la sera, malgrado che fosse atteso al Circo. Dicesi che il Re fosse stanco. Oggi il Re e l'Imperatore assisteranno alle corse. La *Gazzetta Ufficiale* dice che l'Imperatrice, sempre indisposta, non può assistere alle feste.

Berlino 20. L'Imperatore riconobbe Rokons come Vescovo cattolico.

Parigi 20. La *France* assicura che gli sforzi tentati presso Chambord per indurlo ad un compromesso costituzionale e alla concessione sulla bandiera sono falliti. I legittimisti smentiscono il racconto del *Temps* sul preteso indirizzo portato a Frohsdorf dal Larcy, che non lasciò la Francia. Il *Soir* assicura invece che il Duca di Chambord fece una risposta conciliante, dichiarando che, appena il suo diritto ereditario sarà riconosciuto senza condizioni, egli sarà pronto a fare tutte le concessioni riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese. Corre voce che il Duca di Chambord, appena il suo diritto fosse riconosciuto, verrebbe a Versailles a ricevere gli omaggi dovutigli, quindi abdicherebbe a favore del Conte di Parigi. Coste, creatore della piscicultura, è morto.

Madrid 20. Le bande carliste, della Biscaglia e della Guipuzcoa attaccarono Tolosa, ma furono respinte con grandi perdite.

Wasington 20. Ricardson andrà a Nuova Yorck per studiare il modo di provvedere alla crisi. Il Tesoriere ausiliario ricevette l'ordine di comperare 10 milioni di obbligazioni al 5 per cento al corso medio. Istruzioni simili furono spedite a Nuova Yorck e a Filadelfia.

Nuova Yorck 20. Agitazione grande. Le domande presentate alle Banche per rimborsi sono numerosissime. L'Ufficio di liquidazione, trovandosi nell'impossibilità di regolare i conti de' suoi membri, rinviò i *chéques* e le cambiali ai proprietarii. Dicesi che se la compera di 10 milioni di obbligazioni da parte del Governo non riesce a calmare l'agitazione, il segretario delle finanze emetterà biglietti fino all'ammontare di 44 milioni, rappresentando la riserva. La riunione delle Banche decise di emettere immediatamente certificati per 10 milioni di dollari detti *Loan certificats.*

Nuova York 20. L'agitazione, che erasi calmata, è ricominciata in seguito alla sospensione dei pagamenti della Banca *Union Trust* e perchè l'Ufficio di liquidazione ricusa di prendere misure per la mutua protezione delle Banche. La Borsa è chiusa dietro ordine del presidente, per mettere i membri della Borsa in grado di riconoscere i conti.

Nuova Yorck 19. I banchieri Fisk e Hath sospesero i pagamenti. Le domande di rimborso affluiscono dai Banchieri di Washington e di Filadelfia. Grande agitazione alla Borsa. Il ministro delle finanze annunziò che pagherà tutte le cambiali tratte sul governo.

Madrid 19. *(Cortes)* Castelar in un discorso disse, che senza prendere provvedimenti e senza prudenza non si può salvare la Repubblica.

Impiegherà i generali conservatori, poichè la guerra non si fa soltanto coll'entusiasmo, ma anche colla scienza. Soggiunge che un uomo di Stato deve fare transazione fra il suo ed altri partiti. Calcola che i carlisti oltrepassino i 50 mila. La proposta di sospendere le sedute, è approvata con 124 voti contro 68.

Berlino 19. Il Re di Portogallo ordinò al suo ambasciatore, conte Rilvas di andare incontro al Re d'Italia e di salutarlo in suo nome. Gl'ambasciatori Oubril, Karolyi, Gontaut si troveranno qui durante il soggiorno del Re.

Madrid 20. Gl'insorti di Cartagena tirarono il 15 corrente contro una scialuppa francese, uccidendo un marinaio, e ferendone due. Dietro minaccia di bombardamento la Giunta di salute pubblica diede soddisfazione.

Perpignano 20. Si ha da Barcellona 18: I carlisti apersero il fuoco contro Berga, ch'è abbandonata alle proprie forze.

Tangeri 19. Il figlio del Sultano del Marocco fu proclamato Imperatore senza opposizione.

N. York 20. Il ministro delle finanze ordinò la compera di 10 milioni di dollari in *bonds,* Le Banche di Filadelfia e di Washington, sono chiuse.

Ultime.

Berlino 21. Notizie telegrafiche giunte da Francoforte, Amburgo e Brema annunziano che quelle piazze sono assai poco o nulla interessate nei fallimenti di Nuova-York.

Berlino 21. La *Spener Zeitung* comunica che il Re ha riconosciuto mons. Reinkens a vescovo cattolico. Il messaggio reale di riconoscimento gli verrà immediatamente consegnato tosto che avrà prestato il giuramento.

Versailles 21. Viene smentito avere il conte Chambord indirizzato una lettera di congratulazione all'arcivescovo di Parigi in occasione della sua pastorale.

Pietroburgo 21. Stante il mantenimento della tranquillità da parte dei Turcomani in Chiva, il generale Kaufmann ordinò la ritirata dei distaccamenti dei generali Oremburg e Mangyschlak. Quest'ultimo avrebbe dovuto giungere colla sua truppa il 15 corr. in Kinderli; Orenburg l'8 ottobre in Emba.

Brusselles 21. Il Consiglio di Vorviers citò dinanzi al tribunale penale i consiglieri d'amministrazione della società Langrand, parecchi dei quali sono deputati e senatori.

Madrid 21. Il governo ha reclamato presso il duca di Broglie per l'appoggio accordato ai carlisti dai prefetti francesi. Il duca di Broglie rispose che l'arrendevolezza di alcuni prefetti non si può ritenere quale politica del governo francese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.2	755.8	755.3
Umidità relativa . .	68	54	78
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . .	Est	Sud-Ovest	Est
Vento velocità chil.	2	2	1
Termometro centigrado	19.5	24.0	18.9

Temperatura { massima 25.7 / minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 11.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 settembre

Austriache	202.—	Azioni	135.1[2
Lombarde	102.—	Italiano	60.7[8

PARIGI, 20 settembre

Prestito 1872	92.22	Meridionale	—.—
Francese	57.17	Cambio Italia	12.3[8
Italiano	62.55	Obbligaz. tabacchi	777.—
Lombarde	395.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	48.35—	Prestito 1871	91.82
Romane	93.50	Londra a vista	25.37.—
Obbligazioni	173.50	Aggio oro per mille	4.—
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.1[2

LONDRA, 20 settembre

Inglese	92.1[2	Spagnuolo	19.5[8
Italiano	61.5[8	Turco	51.—

N. YORCK, 19. Oro 111.3[4.

VENEZIA, 20 settembre

Effetti pubblici ed industriali

	da	a
Rendita 50[0 god. 1 luglio p.p. »	71.60 »	71.65
» » 1 genn. 1874 »	69.45 »	69.50
Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.89	—.—
Banconote austriache	255.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.08	ad L.	28.47
Granoturco	»	» 14.—	»	14.72
Segala nuova	»	» 17 46	»	17.77
Avena vecchia in Città	» rasata	» 10.—	»	10.10
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.—
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.—
Miglio	»	» —.—	»	17.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.60
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	»	41.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	40.—
» carnieli e schiavi	»	» —.—	»	44.—
Fava	»	» —.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 settembre 1873

Venezia	75	86	76	70	36
Roma	9	74	22	64	32
Firenze	84	54	41	51	45
Milano	66	80	4	68	78
Napoli	1	68	51	79	62
Palermo	25	36	70	55	53
Torino	63	48	87	20	2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 968 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Osoppo

AVVISO

A tutto il giorno 12 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti descritti nella tabella in calce, cogli emolumenti ivi indicati pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla Segretaria Municipale, munite del bollo competente e corredate a tenore di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

Osoppo, li 11 settembre 1873.

Il Sindaco
ANTONIO dott. VENTURINI

Il Segretario
Francesco Chiurlo.

1. Maestro per la classe I sezione inferiore annue l. 500.
2. Maestro per le classi II e III sezione inferiore annue l. 600.

Annotazioni: Ai docenti corre l'obbligo della scuola serale.

Sarà data la preferenza ai concorrente delle classi II e III se sacerdote.

N. 612 3

Il Sindaco di Majano

AVVISA

a tutto il giorno 10 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro delle scuole elementari di Majano e Susans verso l'annuo stipendio di lire 500 per ciascheduno.

Dall'ufficio Municipale li 16 sett. 1873.

Il Sindaco
S. PIUZZI

N. 613 3

Il Sindaco di Forni di Sopra

Rende noto

che in seguito all'avviso d'asta 7 agosto p. p. pari numero regolarmente pubblicato, nel 25 detto seguiva sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale assistito da questa Giunta Municipale la provvisoria aggiudicazione ad estinzione di candela delle piante resinose in n. 508 del bosco Novri, ed in n. 560 del bosco Borsaja di proprietà di questo Comune pella cifra cioè delle piante di Novri it. l. 9000 e per quelle di Borsaja l. 8900, con riserva dell'esperimento dei fatali che nell'avviso d'asta suaccennato s'indicavano scadibili col giorno di jeri 9 settembre corrente alle ore 4 pom.

Essendo presentata a quest'ufficio in tempo utile l'offerla del ventesimo in aumento del prezzo di provvisoria aggiudicazione cioè l. 450 pel lotto Novri, e l. 445 pel lotto Borsaja, così col presente si rende a pubblica conoscenza che l'asta definitiva delle piante surriferite avrà luogo in questo stesso ufficio il giorno 24 corrente alle ore 10 ant. sotto le eguali norme e disposizioni e coll'intervento dei rappresentanti indicati nell'avviso d'asta 7 agosto citato sul dato importare cioè di l. 9450 pel lotto Novri e l. 9345 pel lotto Borsaja.

Il presente viene pubblicato all'albo di questo Municipio e di quelli d'Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore nonchè sul Giornale ufficiale della Provincia.

Dal Municipio di Forni di Sopra
li 10 settembre 1873.

Il Sindaco
N. MORESSA.

N. 2987 3

Municipio di Cividale

AVVISO

In seguito alla deliberazione Consigliare 8 novembre 1872 essendo stato compilato il progetto di allargamento e riforma della strada in Borgo Vittorio di questa città, si avverte che lo stesso è ostensibile presso questo ufficio per giorni 15 da oggi, e si invita chi avesse interesse a prenderne conoscenza ed a deporre le eccezioni ed avvertenze che volesse muovere, osservandosi che il progetto in discorso tien luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, potendo le eccezioni essere fatte non solo nell'interesse generale ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Cividale, li 9 settembre 1873.

Il Sindaco
PORTIS

N. 966 1

COMUNE DI MUZZANA DEL TURGNANO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della scuola elementare di questo Comune, coll'onorario di l. 425 annue.

Le aspiranti correderanno le loro istanze dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione della competente Autorità.

Muzzana del Turgnano li 16 sett. 1873.

Il Sindaco
BRUN GIUSEPPE

N. 564 1

Municipio di Sequals

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre vent. resta aperto il concorso al posto di una Maestra elementare pella scuola mista della frazione di Solimbergo avente la popolazione di n. 325 abitanti, coll'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

L'istanza in bollo competente verrà prodotta a questo Municipio coi richiesti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale soggetta alla superiore approvazione.

Sequals, 18 settembre 1873.

Il Sindaco
GIOVANNI ODORICO

N. 1024 1

Municipio di Lestizza

AVVISO

Riuscito infruttuoso l'esperimento d'asta odierno, per la delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Galleriano al confine con Pozzecco pel prezzo di l. 2120.82, e per la delibera dei lavori di costruzione di un nuovo cimitero in Galleriano pel prezzo di l. 4221.72 di cui il precedente avviso 11 corr. n. 982 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 13, 15 e 16 andante ai n. 219, 220, 221, si deduce a pubblica notizia che per le contemplate delibare avrà luogo un secondo esperimento d'asta in questo ufficio alle ore 11 ant. del giorno 27 corr. ai patti ed alle condizioni tutte precisate dal precedente avviso.

Dato a Lestizza addì 19 sett. 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale rende noto che l'eredità di Giovanni Cernoja q.m Pietro morto in Mezzana Comune di S. Pietro il 23 maggio 1873 con testamento 22 detto mese atti dott. Secli registrato in Cividale li 2 agosto 1873 al n. 828 colla tassa di L. 7.20 fu accettata col beneficio dell'inventario ed in base al testamento stesso in quest'ufficio nel giorno 9 corrente settembre dalla di lui vedova Vogrigh Marianna q.m Giuseppe per conto ed interesse proprio e dei suoi figli Pietro, Rosa ed Antonio Cernoja q.m Giovanni di Mezzana.

Cividale, 18 settembre 1873.

Per il Cancelliere
A. ZURCHI vice Canc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 15 novembre p. v. a ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, sezione I, come da ordinanza del sig. Presidente del 28 agosto passato, registrata con marca annullata da l. 1.20

ad istanza

delle signore Pierina, Lucrezia e Maddalena fu Angelo Calligaro residenti in Buja, con domicilio eletto presso il loro procuratore avv. dott. Fornera qui residente

in confronto

delli signori Ermanno e Giuseppe Calligaro fu Angelo residenti pure in Buja, debitori

in seguito

al precetto 28 ottobre 1872 dell'usciere Cragnolini addetto alla Pretura di Gemona, registrato con marca annullata da l. 1.20, trascritto a quest'ufficio Ipoteche nell'8 dicembre 1872 al n. 4279 reg. gen. d'ordine, e nel 13 detto al n. 4338 reg. gen. d'ordine

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 giugno 1873, registrata con marca annullata da l. 1.20, notificata nel giorno 28 luglio 1873 dal predetto usciere Cragnolini all'uopo espressamente incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 10 agosto 1873 al n. 3561 reg. gen. d'ordine.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in sette distinti lotti, e cioè:

Beni di proprietà di Ermanno Calligaro fu Angelo in pertinenze di Buja.

Lotto I. Sega da legname con annesso aratorio in mappa al n. 2536 di pert. 0.47 pari ad are 4.70, rend. l. 13.60 col tributo di l. 5.53, confina a levante il Rojale, mezzodì Stradella, ponente Marcolini e tramontana Argine del Rojale, prezzo di stima lire 393.50.

Lotto II. Molino da grano, casa di abitazione e pista da orzo con annessi orticelli in mappa al n. 2538 di pert. 0.18 pari ad are 1.80, rend. l. 174.80 col tributo annuo di l. 12.50, confina a levante piazzale e strada comunale a mezzodì orto di questa ragione ed oltre strada che mette al ponte della roggia, a ponente la roggia del molino, a tramontana Bearzo di questa ragione, prezzo di stima l. 13954.27.

Lotto III. Aratorio arb. vit. in map. al n. 2537 di pert. 1.29 pari ad are 12.90, rend. l. 5.12 col tributo annuo di l. 1.07 confina a levante strada comunale, mezzodì orticello, ponente rojale del molino, tramontana argine del molino e spazio comunale, prezzo di stima l. 287.90.

Beni di ragione di Giuseppe Calligaro in usufrutto di Elena Tondo siti in pertinenze di Buja.

Lotto IV. Casa d'abitazione all'anagrafico n. 235 in map. al n. 10255 di pert. 0.90, pari ad are 9.00 rend. l. 48.96, coll'annuo tributo di l. 6.47 confina a levante parte strada comunale del borgo Ursinis piccolo, e parte stradone che mette al Cimitero, a mezzodì e ponente bearzo di questa ragione e braida, a tramontana collo pascolivo annesso alla braida, prezzo di stima l. 5158.49.

Lotto V. Braida di casa, aratorio arb. vit. con gelsi in mappa alli n. 4284, 4285 di pert. 16.96 pari ad ett. 1.69.60 rend. l. 23.75 col tributo annuo di l. 4.98, confina a levante ed agli altri lati la casa al n. 1 e strade comunali e vicinali all'intorno, prezzo di stima l. 4411.65.

Lotto VI. Bosco castanile da taglio in mappa alli n. 958, 959 di pert. 29.47 pari ad ett. 2.94.70 rend. l. 40.49 marcata coi n. 958 *c*, 959 *c*, col tributo annuo di l. 8.49, confina a levante Calligaro Antonio fu Angelo, a mezzodì parte la cinta del cimitero di Buja, e parte fondo di questa ragione, parte Franz Gabriele ed Antonio, a ponente capitolo della Cattedrale di Udine e Morossi Domenico, a Nord eredi Calligaro fu Valentino, prezzo di stima l. 2497.66.

Lotto VII. Prato a banche di collina con porzione di aratorio al piano, distinto il tutto in mappa al n. 4689 di pert. 4.72 pari ad are 47.20 rend. l. 8.68 col tributo annuo di l. 1.82 confina a levante parte strada del cimitero e parte cimitero stesso, a mezzodì stradella comunale, a ponente Franz Gabriele od Antonio fu Gio. Batt., a tramontana il cimitero e parte il suddetto terreno, prezzo di stima l. 708.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in sette lotti, come furono progressivamente sopra riportati e ciascun lotto al prezzo rispettivo della stima giudiziale 21 aprile 1870 n. 4082.

2. Ogni offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal bando.

Inoltre ogni offerente deve aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 del cod. di proc. civ. il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente di questo Tribunale.

3. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione, sotto le avvertenze e comminatorie portate dagli art. 718, 689 sudd. cod.

4. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro, e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico esclusivo del compratore, o proporzionale nel caso di più compratori.

E ciò salvo tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo di stima, la somma di l. 80 per ciascuno dei lotti I e III, di l. 1000 pel II, di l. 450 pel IV, di l. 350 pel V, di l. 250 pel VI e di l. 100 pel VIII lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale di 1 giorno 11 giugno 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente a produrre le loro domande di collocazione ed i loro titoli in Cancelleria allo effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 6 settembre 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.